

delin Weingartner, alla cerimonia organizzata per mercoledì 8 dicembre 1999 dalla nota associazione estremista Heimatbund, a ricordo dei terroristi degli anni sessanta e della loro attività eversiva in Alto Adige che causò la morte di 15 militari e due civili ed oltre un centinaio di feriti -:

se il Governo non intenda intervenire per impedire che ad una simile cerimonia partecipi detto personaggio, politico di grande rilievo, la cui presenza in Alto Adige in simili occasioni non può che essere giudicata come provocatoria e contraria alla « pacifica convivenza » delle popolazioni residenti. (3-04763)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione nazionali hanno riportato notizie sul concorso pubblico a 29 posti di O.P. Coll. Infermieri Professionali nell'Asl 3 di Vallo della Lucania (Salerno) svoltosi presso l'Hotel Ergife di Roma, con la partecipazione di circa 5.500 concorrenti;

in due aule, nelle quali erano stati suddivisi i concorrenti è scoppiata la rivolta; molti asserivano di aver ricevuto in ritardo le buste dei quiz, altri si lamentavano che le prove non erano iniziate contemporaneamente con le altre aule; altri ancora asserivano che alcuni concorrenti erano a conoscenza delle tracce ancora prima che incominciasse il relativo concorso;

in forza di quanto sopra sono dovute quindi intervenire le forze dell'ordine per sedare gli umori incandescenti che si erano creati -:

se le notizie sopra riportate rispondano al vero e qualora fossero accertate, come si intenda intervenire per salvaguardare e per ridare fiducia a tanti giovani che

ogni volta che si esplicano dei concorsi sono costretti a far fronte a sacrifici non indifferenti;

quali urgenti iniziative il Governo voglia assumere per verificare se ci sono state gravi inadempienze e inefficienze da parte dell'organo preposto, accertando le specifiche responsabilità. (3-04764)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, nel febbraio 1999 firmò il decreto di nomina dei componenti della Commissione di vigilanza e controllo sulle regolarità delle gare e del gioco sulle corse ippiche;

l'Unire, con quote dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche, provvede alle spese inerenti all'attività dalla Commissione nonché al compenso dei componenti;

il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, ha nominato nella Commissione di vigilanza, tra gli altri, i signori Ferrara Alfonso e Sivieri Mario;

il ragionier Ferrara Alfonso, attualmente è il funzionario dell'Unire responsabile del servizio scommesse, nonché segretario della Commissione Tris centrale, remunerata da Consortris, società concessionaria delle scommesse Tris;

il signor Sivieri Mario, oltre ad essere titolare di una ditta di trasporto cavalli (Tast), è collaboratore del signor Alessandro Berardelli, « incaricato di sovrintendere alle operazioni connesse alle corse Tris », incarico affidato con delibera Unire n. 2741 del 2 marzo 1999 e retribuito dalla

stessa Consortris che ha stanziato per «l'incaricato» ed i suoi collaboratori la somma di 800 milioni per l'anno 1999 -:

se non ravvisi, nella nomina dei suddetti signori, una forma di inopportunità, se non di incompatibilità, sotto il profilo del rapporto tra controllato e controllore, considerate le funzioni affidate alla Commissione di vigilanza e controllo sulle regolarità delle gare e dei giochi relativi alle corse dei cavalli. (5-07086)

ORESTE ROSSI, PAGLIARINI e PITTINO. - *Al Ministro per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

le norme del Decreto Legislativo n. 194 del 1995, con il quale l'ordinamento italiano ha recepito la Direttiva 91/414 in materia di prodotti fitosanitari, escludono di fatto che le aziende italiane possono fabbricare prodotti fitosanitari destinati all'esportazione verso paesi esterni all'Unione europea;

il citato Decreto Legislativo introduce una normativa sulla sperimentazione comparativamente più rigida di quella prevista dalla Direttiva 91/414, incentivando il trasferimento dell'attività di ricerca dal territorio italiano verso quello dei *partners* comunitari dell'Italia;

i ritardi nel recepimento della Direttiva 98/82 sui limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari nelle derrate alimentari hanno sensibilmente danneggiato gli agricoltori in ragione dell'avvento impiego di prodotti per i quali è stata revocata l'autorizzazione;

l'Italia risulta essere l'unico Paese membro dell'Unione europea ad aver adottato delle liste che elencano i prodotti fitosanitari da impiegare per accedere agli aiuti comunitari -:

cosa il Governo intenda fare per tutelare la sperimentazione e la ricerca italiana nel campo dei fitosanitari;

se, in particolare, siano prevedibili interventi per eliminare dalla legislazione di recepimento le norme che svantaggiano i ricercatori e le imprese nazionali in rapporto alle competitrici europee operanti nel comparto delle produzioni fitosanitarie;

se il Governo non reperi opportuno predisporre misure compensative a titolo di risarcimento per gli agricoltori danneggiati dal tardivo recepimento della Direttiva 98/82 e dall'adozione di rigide liste positive di prodotti fitosanitari utilizzabili ai fini dell'accesso ai finanziamenti dell'Unione europea. (5-07087)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con l'istituzione della società Sviluppo Italia è stato modificato anche lo stato giuridico ed amministrativo della società agrofinanziaria Ribs spa;

la Ribs spa era una struttura operativa per gli interventi in campo agroindustriale che proprio quando è stata assorbita da Sviluppo Italia aveva terminato un lungo percorso di ristrutturazione funzionale, che le stava permettendo di avviare, con l'autorizzazione comunitaria, diverse ed importanti iniziative imprenditoriali su tutto il territorio nazionale;

agli inizi dell'anno 1999 la Ribs spa aveva approvato interventi in settori innovativi e strategici dell'agroindustria da cui sarebbero scaturiti grossi benefici per il sistema produttivo agricolo-zootecnico;

l'avvenuto accorpamento di Ribs a Sviluppo Italia ne ha bloccato le attività in essere, né le ha permesso di esaminare le nuove richieste d'intervento (numerose e strategiche per lo sviluppo del paese), già pervenute, con ciò lasciando gli imprenditori richiedenti in una grave condizione di stallo e d'incertezza per il futuro -:

quale sia l'effettivo stato di operatività della società Ribs spa e come abbia condizionato le sue attività l'avvenuta fusione in Sviluppo Italia;

cosa sia avvenuto riguardo agli interventi che la Ribs spa stava seguendo fino alla sua entrata in Sviluppo Italia;

quali provvedimenti si stiano adottando per dare nuova attività alla struttura di Ribs spa annessa a Sviluppo Italia.

(5-07088)

COLLAVINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'opinione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica si legge sui giornali che il Friuli-Venezia Giulia risulterebbe essere una regione ricca, a tal punto da poter accedere soltanto parzialmente ai fondi strutturali dell'Unione europea relativi all'Obiettivo 2;

in realtà, il Friuli-Venezia Giulia, almeno fino a pochi anni fa, era considerata una regione ad economia depressa e solo grazie ad alcuni interventi economico-finanziari *ad hoc* si sono rinforzate le imprese esistenti ed altre imprese sono sorte, tanto da far diventare il Friuli-Venezia Giulia da regione di emigranti a regione a basso indice di disoccupazione;

attualmente, però, considerare ricco il Friuli-Venezia Giulia è forse eccessivo, la disoccupazione c'è ancora, soprattutto fra i giovani;

i giovani, infatti, anche con titolo di studio, spesso pur di lavorare si adattano a qualsiasi lavoro di manodopera generica;

a dimostrazione di ciò, l'interrogante è a conoscenza di un giovane, laureato in giurisprudenza, che lavora in un distributore di benzina sull'autostrada, pur di guadagnarsi un reddito in modo pulito;

i giovani friulani hanno una grossa capacità di adattamento, ma viene da chiedersi, vista la situazione, se vale la pena che debbano studiare per anni e laurearsi, per poi impiegarsi presso una pompa di benzina;

nella regione Friuli-Venezia Giulia l'economia è sicuramente in calo; molte aziende non incrementano la propria attività *in loco* ed altre, addirittura, preferiscono trasferirla oltre i confini, nei Paesi dell'Est europeo (Slovenia, Croazia, Repubblica ceca, Romania, Albania, eccetera);

assegnare a pieno titolo l'Obiettivo 2 al Friuli-Venezia Giulia certo non risolverebbe tutti i problemi, ma almeno potrebbe porre un freno all'esodo delle aziende;

si deve tener conto che tali imprese, esportando anche solo in parte la loro attività e conoscenza tecnologica, creano una forza lavoro oltre confine, preparano maestranze e favoriscono di fatto la crescita di un indotto, esportando quindi ricchezza e, di conseguenza, impoverendo la regione Friuli-Venezia Giulia;

volendo esasperare il concetto, non è per nulla opinabile che il Friuli-Venezia Giulia possa ridiventare una regione a forte emigrazione —:

cosa intenda fare il Ministro interessato al fine di considerare il Friuli-Venezia Giulia idoneo all'accesso incondizionato per tutte le imprese ai fondi strutturali dell'Unione europea relativamente all'Obiettivo 2;

quali altre misure di carattere economico-finanziario si intendano assumere per evitare un aggravamento della crisi attuale sul territorio, e se si intenda adottare qualche provvedimento specifico per favorire l'occupazione, con particolare attenzione verso i giovani. (5-07089)

SAVARESE e MARTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 novembre 1999 all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova un aeromobile *Dornier 328* della compagnia Minerva Airlines, in servizio da Palermo a Genova, con sigla AZ 1711, atterrava fuori pista;

già nel febbraio 1999 un altro *Dornier* della stessa compagnia, in servizio da Cagliari a Genova, era stato al centro di un incidente che aveva provocato anche la perdita di quattro vite umane -:

a che punto siano le indagini sugli incidenti in oggetto;

se e quali iniziative siano state intraprese per verificare gli *standard* di sicurezza della compagnia Minerva ed in particolare la formazione e la preparazione dei piloti;

come infine valuti, il Ministro interrogato, la corrispondenza degli *standard* generali di sicurezza della compagnia Minerva con quelli richiesti per la operatività, anche alla luce dei delicati problemi posti dall'esistenza di accordi di *code sharing*. (5-07090)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea dei lavoratori Icla di San Vittore del Lazio, tenutasi mercoledì 24 novembre 1999, ha rappresentato a tutte le forze politiche ed istituzionali la grave situazione occupazionale venutasi a creare in seguito alla decisione di Tav e Iricav di escludere la società Icla dall'appalto dell'alta velocità ed i pericoli che tale decisione comportano;

senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno determinato tale decisione, va preso atto che il provvedimento potrà provocare a breve il licenziamento di 700 lavoratori con conseguente grave ripercussione per le loro famiglie, per l'intera economia locale e per l'interruzione di un'opera di rilevante utilità sociale;

per scongiurare questo pericolo è necessario che il Consorzio Iricav Uno e la società Tav, massimi responsabili della realizzazione dell'opera, adottino in tempi brevissimi tutte le necessarie soluzioni per

la continuità dei lavori, soprattutto in considerazione che ci sono ancora da realizzare opere per 230 miliardi di lire;

nell'incontro del 23 novembre 1999 tenutosi presso l'Agi di Roma, Iricav non aveva ancora indicata alcuna via di uscita da tale situazione;

nello stesso incontro si è deciso di aggiornare la riunione al 13 dicembre 1999, data in cui la stessa dovrà comunicare le soluzioni che intende adottare;

il sindaco ed i lavoratori rispetto a questa situazione di grande precarietà, preoccupati per i posti di lavoro e per l'allungamento dei tempi previsti per il completamento dell'opera stessa, chiedono che il Consorzio Iricav Uno e la Tav adottino rapidamente tutte le misure in grado di consentire la ripresa del lavoro ed il mantenimento dei livelli occupazionali previsti per il completamento dell'opera onde evitare ulteriori ritardi (i lavori sono fermi già da oltre due mesi) e conseguenti costi aggiuntivi a carico della collettività;

in mancanza di un'idonea soluzione, le amministrazioni locali paventano anche gravi problemi di ordine pubblico -:

quali provvedimenti intendano mettere in atto per scongiurare tale grave situazione. (5-07091)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Inps, acquisito il parere favorevole dell'Unione europea, con circolare n. 188 dello scorso 14 ottobre, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1° gennaio 1999-31 dicembre 2001;

con una interpretazione quanto meno opinabile, se non addirittura arbitraria, l'Inps ha di fatto escluso dalla possibilità di usufruire dello sgravio triennale le aziende

che hanno assunto e che continuano ad assumere nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo;

tale interpretazione contrasta con quanto previsto dall'articolo 5, comma 1 della legge n. 608 del 1996 che in tema di contratti di riallineamento retributivo dispone testualmente: « ai predetti accordi è riconosciuta validità pari a quella attribuita a Ccnl di riferimento, quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie »;

tale linea, in ogni caso, contrasta con quanto sostenuto dall'Unione europea che si era limitata ad evidenziare che per i lavoratori interessati dagli accordi provinciali di riallineamento retributivo, non possono trovare applicazione, al termine del processo di riallineamento, i benefici previsti dalla vigente normativa;

per altro il suddetto parere dell'Unione europea risulta recepito anche dalla legge n. 488 del 1998 che, all'articolo 75, lettera f) ha abrogato espressamente il comma 6-bis dell'articolo 23 della legge n. 196 del 1997;

la presa di posizione dell'Inps comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dall'inizio del 1999, hanno provveduto a nuove assunzioni confidando anche nei benefici concessi dal Governo con la legge n. 448 del 1998 -:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere affinché non venga a mancare l'interesse delle aziende ad aderire ai contratti provinciali di riallineamento retributivo e quindi procedere all'emersione e concorrere anche ad alimentare l'occupazione;

se non ritenga necessario quanto urgente, anche alla luce delle su esposte considerazioni provvedere anche l'Inps emani un'ulteriore circolare chiarificatrice

per lo sgravio triennale anche per le aziende firmatarie di contratti di riallineamento. (5-07092)

GARDIOL e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

è in corso presso l'Anas l'esame delle proposte della società Satap per l'ottenimento della modifica alla concessione per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo;

la concessione alla società Satap del 1991 prevedeva un onere pubblico di 35 miliardi e la proroga della concessione al 31 dicembre 2018, ritenendo gli introiti tariffari sufficienti per la copertura dell'investimento;

oggi la Satap richiede 840 miliardi di contributo statale e la proroga della concessione per ulteriori 17 anni (fino al 2035) senza per altro aver prodotto le ragioni a supporto della richiesta;

pare non esistere un piano finanziario attualizzato con l'indicazione del pedaggio e dei criteri con cui è stato calcolato il « rientro » delle spese di investimento della Satap;

non sono state effettuate le verifiche a cui il Governo è impegnato dall'ordine del giorno della 8^a Commissione permanente del Senato approvato il 14 ottobre 1999 -:

quale sia il giudizio del Governo sulla proposta della Satap sotto il profilo della economicità, efficienza ed efficacia con riguardo all'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

se il Governo non intenda considerare ipotesi alternative, quali l'accordo di programma con le province interessate, per l'affidamento dei lavori e per il contenimento degli oneri finanziari, così come richiesto più volte da atti di sindacato ispettivo degli interroganti. (5-07093)

BOATO, DETOMAS, OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Museo storico italiano della guerra, fondato nel 1921, che ha ottenuto il primo riconoscimento della personalità giuridica (ente morale) dalla regia prefettura di Trento in data 7 giugno 1924 con l'approvazione del primitivo statuto, successivamente sostituito da un secondo, approvato d'ordine dal Presidente della Repubblica con decreto n. 874 del 13 gennaio 1956 ed ora da un terzo, approvato con decreto ministeriale il 3 ottobre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 13 novembre 1998, n. 266), ha sede in Rovereto in via Castelbarco 7;

all'articolo 2 lo statuto del Museo prevede:

« Il Museo è centro di cultura nel campo della storia e della tecnica in relazione ai fenomeni bellici.

Esso si prefigge:

a) la raccolta, la conservazione, la catalogazione, lo studio di materiali e documenti di qualsiasi specie relativi alla storia delle guerre e degli armamenti;

b) la ricerca storica, in particolare sulla prima guerra mondiale, sotto tutti i profili culturali e disciplinari;

c) la diffusione (attraverso il percorso espositivo, la biblioteca, l'archivio, mostre temporanee, pubblicazioni e altre iniziative) di una conoscenza critica della storia delle guerre, dell'arte militare, degli oggetti e dei documenti ad esse attinenti;

d) la collaborazione con le istituzioni dello Stato e con altri enti, pubblici o privati, nazionali o esteri, per la salvaguardia e per lo studio di oggetti, documenti e manufatti significativi per la conoscenza delle guerre e delle armi;

e) una particolare attenzione agli aspetti e ai documenti di storia regionale e locale;

f) il sostegno al lavoro della scuola e all'educazione permanente, anche attraverso proprie proposte e sollecitazioni di carattere didattico o divulgativo »;

in attuazione dell'articolo 2, comma d), dello statuto, nel consiglio del Museo storico italiano della guerra è presente un rappresentante del ministero della difesa - Esercito, attualmente il comandante del distretto militare di Trento;

sulla base dell'articolo 32 della legge n. 110 del 1975 (Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi), il Museo storico italiano della guerra ha ricercato e raccolto, con la collaborazione del ministero della difesa, documenti e materiali relativi alla storia delle guerre e degli armamenti. A questo scopo, nel rispetto di quanto previsto dalla stessa legge n. 110 del 1975, conserva e custodisce raccolte di armi da guerra o tipo guerra o di parti di esse, armi bianche e da fuoco, leggere e pesanti, ed altro;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374 (Norme per la messa al bando delle mine anti-persona) vieta « la ricerca tecnologica, la fabbricazione, la vendita, la cessione a qualsiasi titolo, l'esportazione, l'importazione, la detenzione delle mine anti-persona di qualunque natura o composizione, o di parti di esse ». Prevede inoltre tempi e modi di distruzione delle mine esistenti e stabilisce — dopo la modifica prevista dalla legge 26 marzo 1999, n. 106 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine anti-persona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine anti-persona) — il numero delle unità che possono essere conservate per essere destinate « esclusivamente all'addestramento in operazioni di sminamento » (articolo 5);

il Museo storico italiano della guerra ha raccolto nel corso degli anni una ricca documentazione relativa alle mine anti-carro e anti-uomo prodotte lungo tutto il

secolo da numerosi Paesi. Nel caso degli oggetti, si tratta sempre di materiali inerti, mai stati né attivi né carichi. Attualmente il Museo storico italiano della guerra conserva mine inerti prodotte da paesi quali ad esempio: Regno d'Italia, Impero austro-ungarico, Terzo Reich, Repubblica italiana, Gran Bretagna, Usa, Francia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Repubblica austriaca, Svezia, Israele, Repubblica federale di Germania, DDR, Repubblica cecoslovacca, Urss, Cina, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Vietnam, eccetera. Dal punto di vista temporale la collezione comprende: una decina di pezzi della prima guerra mondiale, una ottantina di pezzi della seconda guerra mondiale, circa altrettanti di pezzi relativi al periodo compreso tra gli anni Cinquanta e Ottanta. Oltre ai materiali inerti il museo conserva documentazione cartacea e iconografica;

la legge n. 374 del 1997 sulle mine anti-persona si riferisce sempre, nello spirito e nella lettera, alla loro progettazione, produzione, commercializzazione, allo scopo di interdirla l'impiego. La legge indica i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato (non dell'interno, né dei beni e attività culturali) competenti nell'applicazione delle disposizioni della legge, non considerando quindi altri aspetti, quali ad esempio che la storia politico-militare del Novecento, compresa quella del nostro Paese, non può ignorare questo tipo di armamento, che pertanto va documentato adeguatamente e che, anche sulla base di movimenti di opinione e di una forte presa di coscienza di larghi settori di opinione pubblica, quest'arma è stata messa al bando;

il Museo storico italiano della guerra, secondo quanto previsto dai commi c) ed f) dell'articolo 2 dello statuto, allestisce annualmente mostre temporanee e laboratori didattici frequentati da molte scuole e istituti sia della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sia di regioni limitrofe. Per il prossimo anno è prevista una mostra dedicata alle guerre del Novecento, con un'attenzione particolare alle mine anti-persona, allo scopo di documentarne la storia

e l'impiego, focalizzando l'attenzione sulle vicende della seconda metà del secolo che hanno visto quest'arma protagonista di alcune tra le più crudeli e terribili guerre. Allo scopo di fornire una documentazione la più ampia e completa possibile, il museo ha contattato, con esito positivo, l'Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito e la scuola del genio per chiederne la collaborazione. La mostra sarà aperta nella prossima primavera e rimarrà allestita per tutto l'anno -:

se il Museo storico italiano della guerra possa ritenersi autorizzato a conservare i ricordati involucri di mina ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 110 del 1975 e, più in generale, ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sulla tutela del patrimonio storico, artistico e culturale;

se la legge 29 ottobre 1997, n. 374, non si applichi ai musei storici che conservano materiali bellici inerti a fini di documentazione a carattere storico, didattico e culturale. (5-07094)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARTINAT. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre 1999 si è svolto nel capoluogo campano il premio Napoli, organizzato dall'omonima fondazione di cui è presidente il sindaco Antonio Bassolino;

tale premio si aggiunge ormai alla incalcolabile sequenza di riconoscimenti (premio Barocco di Gallipoli, eccetera) volti a pubblicizzare in forma indiretta ma non per questo meno incisiva, e con contributi pubblici, esponenti politici dell'attuale maggioranza e personalità ad essi legate;